

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta >	>	6 >	10 — >
SVIZZERA >	>	8 >	16 — >
FRANCIA >	>	11 >	22 — >
GERMANIA >	>	15 >	30 — >

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all' Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si resituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

ATTI UFFIZIALI

All' onor. Direzione del

Giornale di Padova.

Dalla r. Prefettura ci viene comunicato il seguente telegramma ministeriale diretto a tutti li Prefetti e Sottoprefetti del regno.

Firenze, 29 ottobre ore 7 sera.

»Rassicuri il Paese sopra le intenzioni del Governo sulla questione della libertà e dell' onore nazionale. »Quando si verifichi lo sbarco dei francesi, il Governo del Re provvederà, e la opinione pubblica sarà tranquillizzata certamente sulle sue intenzioni.

Il Ministro
GUALTERIO.

Ministero delle Finanze.

Firenze, il 22 ottobre 1867.

Questo Ministero è stato officiato perche autorizzasse la vendita delle Obbligazioni emesse in eseguito della legge 15 agosto di quest'anno anche in Capo-luoghi di provincia o circondario, ove non esistano sedi o succursali della Banca Nazionale.

A ciò non potendosi aderire a motivo che la vendita di quelle obbligazioni è operazione esclusivamente affidata alla Banca suddetta, ma d'altra parte volendosi in qualche modo agevolare l'acquisto di tali Obbligazioni anche a chi dimori lontano dalle residenze di Stabilimenti della Banca, il Ministero delle finanze ha già per taluni casi adottato il temperamento di concedere a siffatti acquirenti il passaggio gratuito dei fondi a quest' uopo destinati, dai Capo-luoghi delle Provincie ove essi hanno stanza ad altri dove siano aperti Uffici della Banca Nazionale.

Generalizzando un tale provvedimento, il Ministero dispone colla presente che tutte le Tesorerie Provinciali e le Casse Provinciali di finanza nel Veneto, e nelle Provincie Napolitane e Siciliane, anche le Ricevitorie circondariali ove non esistono Sedi o Succursali

della Banca Nazionale, e siano autorizzate a ricevere somme che fossero da terzi versate allo scopo preindicato, per essere passate mediante *Vaglia del Tesoro o quietanze di fondo* rispettivamente alle Tesorerie od alle Casse di Finanza delle Provincie, ove trovansi uno Stabilimento della Banca, ed essere pagate alle persone che siano indicate dai richiedenti come incaricate di esigere e di fare gli acquisti delle Obbligazioni.

Senonchè un tale mezzo utile per gli acquirenti che dimorino non lontani da Capo-luoghi di Provincia non è guari praticabile per quelli che abitino Comuni distanti da detti Capo-luoghi.

Per questi ultimi il Ministero crede che sarebbe opportuno per rendere loro meno disagiata e costosa l'acquisto di Obbligazioni presso Stabilimenti della Banca, che i Municipi rispettivi venissero in loro aiuto col delegare persona (che opportunamente potrebbe essere lo stesso Cassiere Comunale) a raccogliere le somme dai singoli acquirenti e ad incaricarsi del loro trasporto alla più prossima Sede o Succursale della Banca per l'acquisto delle Obbligazioni, ben inteso che il versamento alla Banca delle somme raccolte debba effettuarsi non più tardi del 6 di novembre prossimo, ultimo giorno stabilito per l'acquisto delle Obbligazioni al prezzo di 78 per 100.

In questo caso è evidente che la inerente spesa, che forse potrebbe essere troppo sensibile individualmente ripartita fra diversi interessati, risulterebbe di poca entità.

Si pregano i sigg. Prefetti di fare analoghe comunicazioni ai Comuni della rispettiva Provincia al più presto possibile, in vista della prossima vendita delle Obbligazioni.

Si gradirà un cenno di ricevuta per norma.

p. Il Ministro
T. CRIFUMA.

Ministero dell'Interno.

Firenze 16 ottobre 1867.

Per le intestazioni di rendita sul Debito Pubblico acquistata dai Corpi Morali si è fin qui usato che la tassa del bollo per le singole domande, non fatte in carta bollata, venisse addebitata al Corpo morale titolare, che la rimborsava al Tesoro insieme alle altre spese relative.

Ora, a fine di ottenere la esatta esecuzione

della Legge, il Ministero delle Finanze ha dovuto stabilire che d'ora innanzi figurino, a documento delle operazioni dell'amministrazione del Debito Pubblico, le domande istesse munite del prescritto bollo.

Egli è perciò che il sottoscritto si rivolge ai signori Prefetti del Regno, invitandoli a porre in avvertenza le amministrazioni dei Comuni, delle Provincie, delle Opere Pie e degli altri Corpi morali della rispettiva Provincia, che d'oggi innanzi non si ammetteranno più, come finora si è fatto, le domande per intestazioni di rendita stese in carta libera; ma occorrerà che queste siano redatte sopra carta da 50 centesimi, o che vengano munite di corrispondente marca da bollo, secondo è prescritto dalle disposizioni vigenti.

Faranno osservare in pari tempo alle stesse amministrazioni dei Comuni, delle Provincie, delle Opere Pie e degli altri Corpi morali, che il provvedimento di cui si tratta, adottato per ragione di maggiore regolarità, in nulla pregiudica gl'interessi loro, perocchè la piccola spesa del bollo soddisfatta preventivamente non sarebbe più compresa nelle altre che esse dovrebbero rimborsare al Tesoro.

Sarà dato un cenno di riscontro alla presente.

p. Ministro
G. BOSCHI.

Il proclama

Se non possiamo discutere sulla parola della Corona, potremmo peraltro commentare e discutere un manifesto del Re, quando un ministero vi appose la propria firma. Però nelle condizioni attuali in cui versa il paese è carità di patria l'astenerci da qualunque commento di un programma che sveli un sistema non troppo liberale.

Domandiamo soltanto che il ministero ci dimostri se la misura intrapresa sia l'unico espediente per sottrarre l'Italia alle discordie civili, alla vergogna d'una nuova occupazione straniera.

tale da bastare, come avvenne, ad impedire l'inoltrarsi del nemico. Era difficile evidentemente il prestabilire, in modo rigoroso, dati sicuri sul da farsi, per ragioni di già espresse, relative ai diversi volontari, alla parte eccellente di essi, e alla parte triste.

Dopo l'ispezione del Generale di tutti i punti, avuta esatta impressione anco delle più minute cose, stavasi attendendo ansiosi il bel dì della prova, che diremmo la suprema, pensato alle forze d'ambe le parti messe innanzi pei floridi successi. S'era udito che il Borbone volea marciare su Napoli, chiamatovi dai suoi, su cui contava, parendogli strana l'assenza dalla sede, che rivolva ad ogni costo. Noi stavamo senza motto, un po' dubbiosi sugli eventi, ed era logico, riflesso alla gran cifra di milizie regie in confronto di noi pochi, deficienti di tante cose, da sei mesi sofferenti. Trascorso il necessario tempo per organizzare corpi, secondo le promesse dei pretendenti, di cui dicemmo, vennero pochi con scarse numero di gente, con ufficiali di nomina particolare e di favore.

Domandiamo soltanto se non bastava al ministero la necessità di tutelare l'ordine interno e l'onore nazionale, senza invocare l'egida inviolabile della parola sovrana col pericolo di assoggettarla al crogiuolo della pubblica opinione... Purtroppo i disastri che ci minacciano, preoccupano le popolazioni in modo d'avvolgerle in lunghe e sottili discussioni, perocchè cominciano ad attraversare una crisi a cui non è finora designato il confine.

Ciò poi che più ci addolora è il linguaggio ben diverso da quello che Vittorio Emanuele con effusione d'affetto manifestò alla presenza della commissione composta dei deputati De Sanctis e Ferrari. Non un'amara espressione non un biasimo gli è uscito di bocca.

Dopo quanto disse l'*Opinione* sul proclama della Corona nulla ci resta a soggiungere. Concluderemo soltanto collo stesso giornale:

« Partigiani dell'alleanza francese, noi siamo tuttavia rimasti sorpresi di trovare nel Proclama una dichiarazione aperta e solenne in favore di codesta alleanza.

« Protestando dinanzi all'Europa, che noi ci manteniamo fedeli alleati della Francia, quale speranza potremmo noi nutrire di trovare nelle altre grandi Potenze un appoggio ed un sostegno per far trionfare il diritto nazionale ed esaudire il voto del Parlamento nella quistione di Roma? Quale Potenza vorrà coadiuvarci, mentre affermiamo che noi stammo alleati alla Francia? »

« Noi desideriamo, che gl'interessi vicendevoli della Francia e dell'Italia rendano sicura l'alleanza loro, ma niun governo può vincolare l'avvenire, nè riguardare come immutabile una politica, a cui la necessità potrebbe costringere di dare una differente direzione.

Ora non abbiamo che una sola parola a dire ai liberali: Serriamo le fila e restiamo calmi, stringendoci allo Statuto e alla legge.

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Cont. vedi num. 255)

XIV.

Nello scorcio di settembre era attivissimo il servizio al Volturno, a Sant'Angelo, a Maddaloni, Dugenta, e mediante buon sistema di pattuglie, si ottenne quant'era d'uopo a sapersi, quasi a contatto coi nemici, sulle loro disposizioni e movimenti. A Caserta Sirtori collo Stato maggiore, di cui era capo attivissimo, diramava ordini in tutte le direzioni ai corpi dipendenti, e Bixio a Maddaloni co'suoi, spingeva gli avamposti ai Ponti della Valle, e fino al fiume, per cui s'aveva responsabilità di grande intricato terreno. Sacchi colla brigata fra la valle e la parte nord di Caserta, guardava il monte e le boscosi

pendici che offrono vista del ripido Sant'Angelo, del Capuano, oltre alle ben distinte vie sottostanti, la parallela e la diritta al Volturno. Aveva rapporti con Caserta per mezzo del gran Parco del palazzo, da cui poteva aversi immediati avvisi senza tortuosi giri. Chi dagli estremi punti, a sinistra di Sacchi, teneva il comando sino al fiume, a Sant'Angelo e circostanti pianure, leggiermente coperte d'ulivi e infino a S. Maria e S. Temmaro, era Medici. Ad Aversa, Corte sul prolungamento della linea, in località eccellente a rintuzzare il nemico, supposto che, rotto il fronte nostro, tentasse ruinosa corsa su di Napoli. Su tutti gl'indicati posti teneva vigile lo sguardo il generale, e visitando, consultava e provvedeva ai bisogni. Guai agli accampanti difficoltà, ai narratori di miserie, di pericoli. Nulla voleva intenderne, bastava si facesse energici e sprezzatori del difficile. S'ottenne pur sempre un bene, onde s'apprese ad aver più fede negli eventi. A Caserta, quale centro della linea, era raccolta riserva, se non in proporzione ai combattenti,

Soffermaronsi in Napoli a godervi un po' di quiete, poi chiamati, raggiunserci, ma pieni di sgomento, e diffidenti nell'azione. Li vide Garibaldi, sospirò, e volle fossero istrutti nelle elementari cose, le utili a sapersi, pel momento. Li provvide di vestiario, di corredo, di coperta, di stipendio e poi?... Furono di qua e di là a vendere, sprecare senza tema, quasi fosse quello il mandato, a tutt'altro intenti, fuorchè alle lotte sovrastanti. Dei venuti corpi, due o tre appena serbaron l'ordine, embrione di rispetto alla disciplina, e, al contatto dei provetti, appresi usi e maniere militari, renderonsi apprezzati. Il resto d'ogni altra provincia, senza ridirlo, è noto, inceppava e menava sgominio da molestarci tutti. Vi furono casi di disarmo per leggi infrante, non per volontà malefica, ma per triviale disconoscimento di esse, ignorate fin'anco le perniciose conseguenze. Conveniva esser destri, non usar mezzi estremi, per rimuovere maggiori guai, fatali alle vicende.

Continua

CHE COSA È IL PAPA!

Cento e cento volte abbiamo ripetuto cogli evangelisti, cogli apostoli, coi padri della Chiesa, coi dottori più illustri, che il potere temporale è incompatibile colla dignità e i doveri che incombono ai capi della Chiesa.

Il cristiano non ha che un ideale, — Gesù; e la regola suprema della sua vita consiste nell'imitare, quanto gli è più possibile, la vita umana di Gesù, tale quale fu scritta dagli evangelisti. Questa imitazione del Maestro è dunque il dovere per eccellenza di colui che rappresenta il capo visibile della Chiesa, e che s'intitola il vicario di Gesù Cristo sulla terra.

Or dunque quale maggior contraddizione fra la condotta del papa-re e quella del fondatore della religione cristiana! Gesù diceva: Il mio regno non è di questo mondo, e il papa vuol regnare ad ogni costo; Gesù respingeva con indignazione l'uomo che gli proponeva di farsi giudice fra lui e i suoi parenti per interessi mondani, e il papa ha la pretesa di governare i popoli; Gesù si compiacceva della povertà, e il papa giorno e notte è preoccupato dalla necessità di riempire i suoi scrigni per sopperire a tutte le spese di una corte mondana e per circondare di lusso principesco i prelati, i monsignori, i preti e gli abati raccolti gerarchicamente intorno al suo trono.

Gesù finalmente esecrava ogni opera di violenza; predicava la pace e la concordia; condannava la guerra, biasimava Pietro perchè avea snudato la spada per difendersi, per premunire la sua vita minacciata dai Giudei, — e il papa non è occupato che di mezzi di compressione; forma dei reggimenti, istruisce uomini nell'arte di scannare i loro fratelli, preleva imposte sotto tutte le forme per incettare sciabole e spade, fucili e cannoni, e non esita a provocare nell'Europa cristiana guerre accanite per conservare una autorità temporale che gli è interdotta da Gesù Cristo medesimo.

Ecco lo spettacolo che offre al mondo il sovrano pontefice. Il rappresentante d'un Dio di pace e d'amore, è fatto uomo di guerra, presiede alle stragi in massa, ordisce insidie a' suoi nemici, assedia città. Si è veduto precipitarsi da una breccia aperta e marciare alla conquista d'un lembo di terra, coi piedi nel sangue, e s'egli oggi non combatte in persona, combatte però col braccio di generali, di colonnelli e di capitani, i quali ottennero da lui la missione e il potere.

Qual uomo di buon senso, qual cristiano riflessivo e istruito nelle cose di religione non vede l'abisso che s'apre fra questo papa armato dalla testa ai piedi, e il pastore secondo il cuore di Gesù? Gesù pascolava le pecore; il papa le fa scannare; Gesù respingeva sdegnosamente i beni temporali, e il papa non esita a mettere l'Europa in fuoco per conservare un patrimonio usurpato?

Queste riflessioni, queste comparazioni non sono nostre soltanto; ma le intendiamo ripetere tutti i giorni dalla bocca d'uomini e perfino di donne profondamente animate dalla fede cattolica. Questi fedeli non comprendono che il papa esita ancora fra i veri doveri della sua carica, e i vantaggi che scaturiscono dal suo potere temporale, e che può, per conservare i suoi beni terrestri, riempire il mondo di agitazioni, di scandali e di guerre.

Pio IX, essi dicono, ha l'anima del vero pastore; la dolcezza, la bontà e la semplicità sono gli attributi predominanti del suo carattere. Le ricchezze non lo tentarono mai, e il suo cuore traboccante di amore, saprebbe, al bisogno, spingere la carità sino all'entusiasmo. Come dunque accade ch'egli vegga oggi, senza commuoversi, i popoli sbranarsi fra loro pel patrimonio di S. Pietro? Come dunque accade che levando gli occhi al cielo non getti lontano da sè quello scettro reale, ch'è divenuto per la Chiesa una maledizione, e per l'Europa un oggetto continuo di pericoli e di disastri?

Cessate, anime buone, dallo stupore; Pio IX fu tale difatti quale ve lo dipingete; ma un soffio uscito dalla caverna di Manreza, passò un giorno nella sua anima, e il papa cessando sin d'allora di attingere le sue ispirazioni nell'Evangelo, non seguì altra direzione che quella di Sant'Ignazio e de' suoi discepoli.

(Opinion Nationale)

INSURREZIONE ROMANA

BOLLETTINO

Le notizie del campo sono favorevoli. Il castello di Monterotondo, che dopo la vittoria del 25 era rimasto in mano del presidio, capitò rendendosi al maggiore Canzio, la-

sciando in sua mano molti prigionieri, due pezzi di artiglieria e munizioni. Tutto ciò si eseguiva mentre le forze garibaldine procedevano occupando le posizioni di Fornonuovo. Nell'interno della città la ripresa del moto è preconizzata dalla situazione concitata, ardente della popolazione. L'episodio glorioso del lanificio in Trastevere non è fatto isolato. Non passa giorno, non passa ora che la protesta armata del popolo non faccia atto di guerra.

La grande insurrezione, di cui i fatti parziali non sono che gli episodi, darà completa sanzione alla giustizia del popolo. La gran figura di Garibaldi, imagine della nazionale coscienza, sta sulle porte di Roma; e l'insurrezione, un momento repressa, si eleverà al livello del gran capitano.

Viterbo è acquistata all'Italia: il governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele vi è proclamato. La reazione è impossibile e sarà micidiale a chi la tenta.

Firenze, 29 ottobre.

Il Comitato.

— Dalla Riforma:

Riceviamo le seguenti comunicazioni che sebbene retrospettive hanno un interesse per chi tien dietro coll'ansia del patriottismo agli sviluppi di quest'ultima epopea garibaldina.

Eccole:

Monterotondo, 26 ottobre 1867.

Al generale Fabrizi

Mio generale

Questa mattina all'alba si riprese lo attacco al castello, serrandolo di barricate, e offendendolo da tutte le finestre delle case finitime e minacciando anche d'incendio.

Alle 11 alzarono bandiera bianca e si arresero. Ebbimo anche i due cannoni con munizioni. Presto muoveremo su Roma.

Stefano Canzio.

Monterotondo, 26 ottobre 1867.

ore 4 antim.

Caro Fabrizi,

L'impresa di Monterotondo è certamente una delle più gloriose per questi poveri e prodi volontari.

In tutte le campagne in cui ebbi l'onore di comandarli certamente non li vidi giammai sì travagliati dai disagi, dalla nudità e dalla fame.

Eppure questi valorosi giovani, stanchi ed affamati, hanno compito in questa notte un sanguinoso e difficile assalto, come non avrebbero fatto meglio i primi soldati del mondo. Sono le 4 e siamo padroni di Monterotondo, meno il palazzo, in cui si sono rifugiati zuavi, antiboini e svizzeri.

Abbiamo in mano molti trofei della vittoria, cavalli, armi e prigionieri.

G. Garibaldi.

Sotto il titolo *La spedizione è partita*, il *Siècle* pubblica il seguente articolo:

«Grande, irreparabile sventura.

Il giornale ufficiale ci annuncia stamattina la partenza delle nostre truppe per Civitavecchia. Noi abbiamo qualche difficoltà a calmare i sentimenti che ribollono in noi. Noi dobbiamo tuttavia considerare con calma la situazione che la risoluzione del governo francese crea alla Francia.

Non preoccupiamoci in questo momento nè dell'Italia, nè dei suoi interessi, nè della sua unità, nè delle sue aspirazioni nazionali. Che gli italiani abbiano torto o ragione di voler Roma per capitale, che Garibaldi interpreti fedelmente o esageri i voti dei suoi compatrioti, noi non vogliamo di ciò occuparci per ora. La Francia, la sua grandezza, la sua gloria, i suoi interessi, il suo avvenire, la sua considerazione dinanzi al mondo e dinanzi ai popoli, ecco ciò che in questo momento ci stringe il cuore e domina i nostri pensieri.

La spedizione servirà essa alla gloria e alla dignità della nostra patria? o all'incontro porterà loro una irreparabile offesa? Esaminiamo imparzialmente, senza partito preso, senza collera. Vediamo.

Che cosa andiamo noi a fare a Roma? Andiamo noi, come ripetono a sazieta i giornali governativi e religiosi, a far rispettare la Convenzione del 15 settembre?

Nessuno lo crede, nessuno lo crederà, perchè nessuno ha cretuto, nè crede che le popolazioni romane abbiano simpatie pel governo pontificio. Se i romani non sono insorti prima contro i loro padroni, egli è perchè tutto l'elemento giovane e virile della popolazione è da lungo tempo prosritto dal cardinale Antonelli e da Pio IX; ma non facciamo loro l'ingiuria di credere che amino i loro tiranni.

Se il governo pontificio soccombe, non sarà dinanzi alle bande garibaldine, ma dinanzi all'opinione pubblica degli Stati romani.

La Convenzione di settembre non è dunque violata in diritto.

Che cosa dunque andiamo a fare a Roma? Bisogna pur dirlo, e nettamente.

Noi vi andiamo per difenderci il poter temporale del papa, vale a dire principii in formale contraddizione con quelli che sono scritti in testa della nostra costituzione; noi andiamo a difenderci un governo ingrato che ha respinto sistematicamente i nostri reclami più legittimi, un governo rapitore di fanciulli, nemico della nostra rivoluzione, dei nostri progressi, della nostra civiltà, nemico della Francia e del suo governo medesimo. Noi obbediamo alle sollecitazioni e alle minacce dell'episcopato e del partito clericale. Noi condanniamo noi stessi, condanniamo le nostre più generose tradizioni.

E che cosa ricaveremo noi da questa manifestazione deplorabile sotto tutti gli aspetti? Non ci prepariamo noi complicazioni cui lo stato attuale d'Europa può aggravare da un momento all'altro?

Che risponderemo noi agli antichi principii italiani spodestati quando essi ci diranno: voi avete ristabilito il poter temporale del papa; siate logici, ristabilite ora noi sui nostri troni?

E perchè? perchè tutto questo? Chi contentiamo? Una minoranza cieca, superstiziosa appassionata, che non ha patria, che obbedisce alla parola d'ordine del clero.

Non parliamo della spesa che noi c'imponiamo; il corpo legislativo saprà ciò che gli spetta di fare a questo riguardo. È più che una questione di finanze quella di cui si tratta, è una questione vitale per eccellenza. Noi facciamo precisamente il contrario di ciò che ci impongono i nostri interessi più elevati; noi giuochiamo la partita più terribile che abbiamo giuocato mai, e questa partita non basterà a guadagnarla colle armi alla mano, ma bisognerà guadagnarla moralmente, guadagnarla dinanzi all'opinione pubblica.

Ora ciò è impossibile. Spaventevole responsabilità! Come mai la può assumere il governo francese? Quale è dunque la sua politica? Quale è il suo segreto pensiero?

Come! noi andiamo a ribadire le catene di un popolo perchè egli è debole, decimato dalle proserzioni! Siamo noi ancora i figli dei giganti del 1789?

Perchè non dirlo? La democrazia è crudelmente colpita. Per nostro conto noi protestiamo con tutta la energia contro la funesta risoluzione, perchè la consideriamo contraria ai nostri interessi politici, economici e commerciali, contraria infine ai principii del 1789 sui quali la costituzione attuale è basata.

Inutile aggiungere che il linguaggio del *Siècle* è quello di tutta la stampa liberale francese.

Dal Diritto:

La direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1867 ed in quello corrispondente dell'anno 1866. Esso dà i seguenti risultati:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 4,518,507 91	L. 4,104,238 01
Diritti mar. »	111,297 23	» 109,224 86
Dazio cons. »	4,129,201 26	» 2,015,801 06
Tabacchi »	6,485,606 81	» 6,852,910 48
Sali . . . »	4,515,402 09	» 3,680,167 93
Polveri . . »	263,762 99	» 170,800 20

Totale L. 20,043,778 19 L. 16,913,142 54

In queste riscossioni non sono comprese quelle nelle provincie venete e di Mantova, per le quali nel settembre 1867 in confronto del mese corrispondente del 1866 si hanno i risultati seguenti:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 482,293 68	L. 97,933 76
Diritti mar. »	5,845 16	» » »
Dazio cons. »	828,073 36	» 552,499 61
Tabacchi . . »	1,039,040 47	» 1,581,198 69
Sali . . . »	514,318 19	» 315,406 69
Polveri . . »	13,386 »	» 1,693 96

Totale L. 2,880,956 85 L. 2,548, 732 22

Le riscossioni del settembre di quest'anno superano pertanto quelle dello stesso mese dell'anno precedente di 3,130,635 65 lire, non computate le provincie venete e di Mantova. Devesi però notare che gli introiti del mese di settembre del 1866 furono assai scarsi in causa principalmente della guerra. L'aumento delle dogane e dei diritti marittimi è soddisfacente. Al primo hanno contribuito i provvedimenti recentemente presi nella dogana

di Napoli. Il progresso nei prodotti dei sali è continuo. L'aumento nel prodotto delle polveri è da attribuire all'estensione del monopolio. Anche l'aumento nei dazii di consumo è da notarsi perchè è indizio di maggior premura per parte dei comuni nel pagamento dei rispettivi canoni. Soltanto i tabacchi sono in diminuzione anche a cagione delle condizioni generali del paese.

Nelle provincie venete e di Mantova s'ebbe un aumento di L. 332,224 63, nel mese di settembre di quest'anno in confronto del mese corrispondente del 1866. Aggiungendo questo aumento a quello più sopra notato per le altre provincie, le gabelle del regno produssero in detto mese L. 3,462,860 28 di più che in settembre dell'anno scorso.

Diamo ora il totale delle riscossioni dal 1. gennaio fino a tutto settembre 1867 in confronto del periodo corrispondente del 1866. Esse furono le seguenti (non comprese quelle delle provincie venete e di Mantova):

1867 — L. 180,894,722 63.

1866 — » 167,247,731 26.

Si ha dunque pel 1867 un aumento di L. 13,646,991 36. Nelle provincie venete e di Mantova si ebbero, nel suddetto periodo, i seguenti risultati:

1867 — L. 24,316,875 20.

1866 — » 21,015,487 81.

Si ha pertanto un aumento di lire 3,801,387 39 che aggiunto a quello sovra riferito delle altre provincie, dà un aumento totale pel 1867 di L. 17,448,378 e 75 centesimi.

ALLOCUZIONE DEL PAPA

Diamo la parte dell'allocuzione del Papa che ci riguarda:

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione. Sollevate, o venerabili fratelli, gli occhi vostri intorno, e vedrete, e con noi grandemente vi dorrete delle pessime abominazioni che ora funestano principalmente la misera Italia. Noi umilmente adoriamo gli impercetrabili giudizi di Dio, a cui piacque darci vita in questi luttuosissimi tempi, nei quali per opera di alcuni uomini e soprattutto di quelli che governano e moderano la cosa pubblica in Italia, i venerandi decreti di Dio e le leggi della Santa Chiesa sono tenuti interamente in disprezzo, e l'empietà impunemente estolle il capo e trionfa. Dalla qual cosa nascono tutte le iniquità, tutti i mali e i danni che con sommo dolore dell'animo nostro vediamo. Da ciò sorgono quelle molteplici falangi d'uomini che, camminando nell'empietà, militano sotto il vessillo di Satana su cui sta scritto *Bugia*, e che chiamati ribelli, si rivolgono contro il Cielo, bestemmiando Dio, contaminano e disprezzano tutte le cose sacre, e conculcati tutti i diritti divini ed umani, a guisa di lupi rapaci anelano alla preda, spargono il sangue, e perdono l'anima con gravissimo scandalo, e cercano ingiustamente il premio delle loro malvagità, e violentemente rapiscono i beni altrui, affliggono l'infelice ed il tapino, accrescono il numero delle misere vedove e de' pupilli, e, in cambio dei doni che ricevono, perdonano agli empì mentre negano al giusto e lo spogliano, e di cuor corrotto si sforzano di dare turpemente sfogo a tutte le cupidigie, con grandissimo danno della stessa società civile.

Ora, venerabili fratelli, siamo circondati da siffatta genia d'uomini periti. I quali uomini, spinti da spirito diabolico, vogliono collocare il vessillo della menzogna in questa stessa città nostra, sede della cattedra di Pietro, centro della verità e dell'unità cattolica. E i moderatori del governo subalpino che dovrebbero frenare questi uomini, non arrossiscono di favorirli con ogni cura e di somministrare ai medesimi armi ed ogni altra cosa per aprir loro l'adito a questa città. Ma tutti questi uomini, sebbene collocati nel supremo grado e luogo di podestà, paventino; con questo improprio modo di procedere si avvengono con nuovi lacci di pene e censure ecclesiastiche. Imperocchè, sebbene noi con umiltà di cuore non cessiamo di pregare Dio misericordioso, affinché si degni di ricondurre questi uomini miserissimi a salutare penitenza ed al retto sentiero della giustizia, della religione, e della pietà, tuttavia non possiamo tacere i gravissimi pericoli ai quali siamo esposti in quest'ora di tenebre. Con animo pienamente tranquillo aspettiamo qualunque evento, sebbene preparato con frodi nefande, con calunie, con insidie, con menzogne; e la speranza e la fiducia riponiamo nel nostro salvatore Iddio cui spetta la cura di aiutarci, che ci dà forza nelle nostre tribulazioni, che non tollera la confusione di chi spera in lui, e sventa le insidie degli empì e schiaccia il capo del peccatore. Intanto, o venerabili fratelli, non possiamo a meno di denunziare a voi in primo luogo ed a tutti i fedeli commessi alle vostre cure, i pericoli nei quali

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Ecco l'indirizzo al Re della nostra Giunta Municipale.

Maestà,

La Giunta di Padova è lieta di adempiere al voto espresso dal Consiglio comunale in seduta straordinaria col rappresentare a Voi, Sire, i sensi del suo omaggio profondo e della sua fedeltà inconcussa, perchè ripone nei principi che Re lealissimo sempre proessaste, un'illimitata fiducia.

Sire,

La città intera è pure in questo voto concorde, e si raccoglie riverente d'intorno a Voi, quale giudice supremo in questi solenni momenti, certo che per Voi si serberà onorato il nome d'Italia, e che nell'ora propizia guiderete la nazione al compimento dei suoi destini.

Omicidio. Nelle ore pomeridiane di ieri certa Bovolato Marietta, prostituta nella casa di tolleranza in via S. Leonino, restava vittima d'un atroce assassinio per mano di Giovanni L. facchino di qui d'anni 56, il quale, spinto da furibonda gelosia (per quanto ne dice la pubblica voce) nella di lei abitazione con crudeltà inaudita la trucidava servendosi alla perpetrazione dell'omicidio di un'arma tagliente. Tosto dopo l'atroce fatto, delle guardie di P. S. il malfattore veniva arrestato.

Cose militari — Ci vogliono far credere che al Ministero della guerra si stia studiando un progetto per fondere in un sol corpo la Intendenza Militare, il Corpo d'Amministrazione e le Sussistenze Militari.

Una tale misura, secondo noi, sarebbe utilissima e di grande vantaggio per l'Amministrazione militare; epperò facciamo voti perchè simili voci si avveri.

Le Sussistenze ed il Corpo d'Amministrazione i quali apparentemente hanno vita autonoma, infatti sono una emanazione della Intendenza militare (almeno se non in tutto in parte) dalla quale dipendono e non dipendono.

Tanto fa quindi il sopprimerli, formando di essi delle Sezioni aggregate all'Intendenza che pure vuole essere migliorata e riformata su basi più consentanee ai bisogni dell'esercito.

Oltre all'economia sul personale s'avrebbe un'unità di direzione di cui difettano pressochè tutte le nostre Amministrazioni.

Morte improvvisa: Certo Z. Ferdinando d'anni 64, nato nella Provincia di Vicenza, qui dimorante alloggiato all'Osteria Nuova, veniva colpito da un accesso di apoplezia che lo rendeva all'istante cadavere.

Diario di Pubblica Sicurezza

Li 28 ottobre

Arresti:

Per vagabondaggio: C. Vincenzo di Vittore, di Belluno, calzolaio.

Per disordini e clamori: L. Giacomo fu Domenico, di qui.

Per mancanza di recapiti: Andrea P. di Domenico, nato a S. Martino di Lupari, negoziante.

Otto giovani di qui, furono arrestati accusati di disordini, e opposizione alla pubblica forza, con vie di fatto.

29 ottobre

Arresto:

Pietro G. di Domenico d'anni 32, di qui, in Via Ponte Corbo, calzolaio, per schiamazzi notturni e offese alla forza.

—(o)o—

ULTIME NOTIZIE

Dalla Riforma:

Ci si assicura prossimo l'arrivo a Civitavecchia della squadra francese con le truppe da sbarco. La ferrovia da Livorno a Civitavecchia è un'altra volta interrotta.

Le truppe italiane al confine, sotto il comando del generale Ricotti, ebbero l'ordine di entrare nel territorio romano. Sono sotto i suoi ordini i generali Pallavicini e Lombardini.

Ci vien detto, ma ci rifiutiamo a crederlo, che il generale Ricotti debba intimare al generale Garibaldi di sciogliere i corpi dei volontari. Ove Garibaldi vi si rifiuta, deve obbligarlo con la forza a mettere abbasso le armi.

Se la notizia è vera, avremo in cotesto atto la interpretazione del proclama reale nel quale è dichiarato che i volontari debbano porsi prontamente dietro le linee delle nostre truppe.

Dal Diritto:

Continua la penuria delle notizie relative alle forze ed ai movimenti degli insorti e dei garibaldini.

Oggi si annunciava che il generale Garibaldi fosse a Monte Mario.

— Alcuni giornali hanno annunciato che il generale Lamarmora era partito per Parigi con una missione confidenziale.

Il generale Lamarmora oggi era ancora in Firenze.

Dallo stesso giornale:

La flotta francese è arrivata a Civitavecchia, ed ha incominciato lo sbarco delle truppe. Corre voce che alcuni battaglioni siano stati spediti immediatamente in Roma.

D'altra parte si assicura che questa notte le truppe italiane hanno passato il confine pontificio.

Così cominciò ad attuarsi col beneplacito della Francia il programma dell'occupazione mista.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 29 Ottobre — Notizie dal Confine Romano:

Alcuni Municipii rimasti liberi dall'occupazione delle truppe pontificie, alzarono la bandiera italiana invocando l'intervento dell'esercito Nazionale.

PARIGI 29. Il *Constitutionnel* applaude al proclama di Vittorio Emanuele. Dice che esso mostrasi all'altezza della situazione a tutela dell'onore della Nazione italiana e della dignità della Corona.

L'Etendard loda egualmente il proclama.

PARIGI, 29. — Il Senato ed il Corpo Legislativo furono convocati pel 18 di novembre.

Il *Moniteur* pubblica una Circolare di Moustier del 25 ottobre agli agenti diplomatici francesi in cui dice: Non vogliamo occuparci nel momento ad enumerare gli incidenti successivi che fecero nascere e spinsero alle sue estreme conseguenze una crisi tanto minacciosa per la sicurezza della S. Sede, quanto pericolosa per i veri interessi d'Italia; ci basta considerarla dal punto di vista del nostro diritto e del nostro onore e constatare i doveri che per noi da essa derivano. La Convenzione di settembre fu provocata e firmata liberamente dal governo italiano: essa obbligava a proteggere efficacemente le frontiere degli Stati pontifici contro ogni estera aggressione. Nessuno può oggi dubitare che tale obbligo sia stato osservato, e che noi non siamo in diritto di riporre le cose nello stato in cui trovavansi avanti l'esecuzione reale dei nostri impegni per l'evacuazione di Roma. Il nostro onore ci impone certamente il dovere di non discoscendere quali speranze ripose il mondo cattolico sul valore di un atto rivestito della nostra firma; null'ostante crediamo opportuno dire che noi non vogliamo in alcun modo rinnovare un'occupazione di cui meglio d'ogni altro misuriamo la gravità. Noi non siamo animati da alcun pensiero ostile verso l'Italia. Conserviamo fedelmente la memoria di tutti i legami che ad essa ci uniscono; siamo convinti che lo spirito d'ordine e di legalità sola base della sua prosperità e grandezza, non tarderà a rassodarsi fermamente. Appena il territorio pontificio sarà liberato e la sicurezza ristabilita avremo adempiuto al nostro compito e ci ritireremo. Ma da questo momento dobbiamo richiamare sulla situazione reciproca dell'Italia e della Santa Sede l'attenzione delle potenze come noi interessate per far prevalere in Europa i principi dell'ordine e della stabilità. Non dubitiamo che esse si occupino con sincero desiderio a trovare lo scioglimento di tale questione a cui per un sì gran numero dei loro sudditi annettonsi interessi morali e religiosi del più elevato carattere. Tali sono, signori, le considerazioni che cercherete far valere e non dubito che sa-

ranno apprezzate dal governo presso cui siete accreditato.

PARIGI 29. Ieri fu dato un gran banchetto al palazzo di città in onore dell'imperatore d'Austria. Assistevano l'imperatore Napoleone, l'imperatrice, parecchi principi e principesse, i membri del corpo diplomatico e molti altri dignitari. L'imperatore Napoleone portò un brindisi all'imperatore e imperatrice d'Austria in termini di profonda simpatia per la persona dell'imperatore e della sua famiglia e del suo paese. L'imperatore d'Austria ringraziò ed espresse il voto che sieno sepolte tutte le discordie che tennero separati i due paesi chiamati a camminare di conserva nelle vie del progresso e della civiltà. Terminò con un brindisi all'imperatore, imperatrice e principe imperiale di Francia ed alla città di Parigi. Il brindisi fu calorosamente applaudito. Uscite dal palazzo, le loro Maestà furono acclamate da immensa folla.

FIRENZE, 30. — Nessuna notizia sulle mosse degli insorti.

La Ferrovia tra Orbetello e Civitavecchia è interrotta.

FIRENZE, 30. — *Nazione.* La Flotta Francese era nella sera del 28 fra Monte Argentario e Isola Giglio.

Deve essere giunta ieri a Civitavecchia. Però essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche con questa città non si ha positiva notizia.

Sono premature le voci corse del passaggio della frontiera per parte delle nostre truppe.

Garibaldi era ieri vicino a Roma.

Perd. Campagna gerente resp nsabile.

COMUNICATO

Signor gerente

A termini di legge la prego d'inserire quanto segue:
Reduce da Firenze trovo nel N. 252 del *lel* Periodico un acre articolo, che falsando fatti mi calunnia.

Sono lieto di poterlo sbugiardare con prove le quali, per quelli che mi conoscono e sanno quant'io sia alieno dalla maldicenza e amico della schiettezza e della verità, sono superflue. Non è vero ch'io abbia mai letto l'articolo dell'*Antenore* in cui si accusava il Bordin, prima che esso articolo fosse pubblicato. Lo lessi nel giornale che recommi il fattorino all'ora della comune distribuzione, e ne fui amareggiato doppiamente, perchè vi si mescolava il mio nome, con elogi e proposte, ai quali ed alle quali nè aspirai, nè aspiro.

Quando il sig. Frasson sopravvenne al mio studio, dopo già inviatami la lettera che sotto reco, io (presente lo stesso Bordin) lo richiamai sulla importante circostanza del non aver io pronunciato quelle parole se non dopo già pubblicato l'articolo, ed il Frasson convenne pienamente di questa verità, e la confermò nel *Proscritto* in quel medesimo momento, e presentò il Bordin ed altri, da lui scritto e firmato. — Il sig. Bordin allora affatto sicuro sul mio conto, partì stringendomi la mano e chiedendomi scusa.

Ecco la lettera col *proscritto* del signor Frasson.

Stimatiss. sig. Fiorioli

Padova, 23 Ottobre 1867

« Dissi al sig. Bordin Antonio che moltissimi affermarono, sempre *desumendolo* dalla voce che corre, che si sospetta egli reo di quell'atto; che anzi lei ha soggiunto « l'ho sentito dire anch'io, ma non ne parlo, per chi, nè calunnio, nè affermo che « lei abbia asserito altro che le parole suddette. »

« Con tutta stima »
dev. mo ed obb. mo
« G. FRASSON »

« P. S. — Rammento benissimo che però « quelle parole ella non le pronunciò che « dopo letto l'articolo già pubblicato. »

« G. FRASSON »

Ora il sig. Bordin *mentì* e calunnia insinuando ch'io avessi riconfermata l'accusa a suo carico prima della stampa; mentre vivaddio, le parole pronunciate dopo già avvenuta la malaugurata pubblicazione « lo avevo sentito dire io pure, ma non ne parlavo » provano appunto quanto accuratamente mi guardassi (come sempre uso) dal farmi eco di una voce che potesse recar danno ad altrui.

Cadono quindi tutte le anteriori e posteriori insinuazioni, induzioni e conseguenze, che poggiano sopra quell'unico equivoco.

Circa agli apprezzamenti che si fanno sul mio patriottismo, stabi, azioni e carattere, sono sufficientemente conosciuto da miei concittadini per rimettermi, senza risposta, al loro giudizio.

Padova, li 29 ottobre 1867.

G. B. FIORIOLI

versiamo per opera soprattutto del governo subalpino. Imperocchè, sebbene siamo difesi dal valore e dalla devozione del nostro fedelissimo esercito che con preclare gesta dà prove di eroico valore, tuttavia è chiaro che non può resistere a lungo al numero di gran lunga maggiore degli ingiustissimi aggressori. E sebbene ci sia di non lieve consolazione la pietà filiale che ci serbano i sudditi nostri che ancor ci rimangono e che dai scellerati usurpatori furono ridotti a pochi, ciò non pertanto ci duole ch'essi debbano essere esposti a gravissimi pericoli per parte d'uomini feroci che li spaventano con minacce d'ogni genere, li spogliano, e in ogni modo li vessano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, Dalla Gazz. d'Italia. — Sappiamo che con decreto del 20 corrente sulla proposta dell'onorevole Pescetto, sono stati collocati a riposo il contrammiraglio Vacca e il capitano di vascello Paolucci, già capo di stato maggiore del viceammiraglio Albini.

— Corrono voci allarmanti di arrivo e di sbarco di francesi a Civitavecchia.

Finora nulla vi è in ciò di positivo.

La divisa del nuovo Ministero è la libertà e l'onore nazionale.

Noi siamo fermamente persuasi che quando un soldato straniero ponesse piede in Italia, il Governo del re ricorderebbe che l'Italia firmando il tratto di Vienna ha inteso chiudere per sempre le sue porte ad ogni intervento straniero.

— Dall'Italia di Firenze. — Oggi le nostre truppe hanno passato il confine.

Dicesi proclamato il governo provvisorio in nome d'Italia e di Vittorio Emanuele a Velletri, a Frosinone e a Viterbo.

Le truppe pontificie sono tutte concentrate intorno a Roma, barricate e in una fortissima difensiva.

— Corre voce che il Bonghi vada come segretario generale al ministero della pubblica istruzione.

— Il posto di segretario generale dell'interno è stato offerto al conte Guido Borromeo, deputato.

— La flotta francese è in vista di Civitavecchia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — A Parigi corre voce che Napoleone sarebbe intenzionato di fidanzare il principe imperiale con una figlia dell'imperatore d'Austria, l'arciduchessa Gisella.

— Scrivasi da Tolone al *Siècle* che alcuni navigli partono per Algeri onde imbarcarvi due divisioni che al loro giungere in Francia saranno provvisoriamente accantonate nel dipartimento del Varo.

BELGIO. — Da un telegramma dell'*Havas* rileviamo che il ministro della guerra presentò alla Camera un progetto di riordinamento dell'armata, fissando l'effettivo a 100 mila uomini ed il contingente a 13 mila.

GERMANIA. — Scrivono alla *Liberté* che la Prussia avrebbe fatto dichiarare a Parigi che nel caso si stabilisse dalle potenze cattoliche una lista al papa, essa sarebbe disposta a contribuirvi con una certa somma.

— Leggesi nella *Gazzetta Crociata*, organo del partito feudale prussiano:

« Il governo francese capirà di aver colla sua misura d'intervento portato un gran colpo alla sovranità italiana, quantunque tal misura fosse completamente giustificata. Per mitigare questo colpo, la convenzione del settembre dovrà esser riveduta in un senso favorevole all'Italia. A questo fine la Francia ricerca l'azione comune con altre potenze. Un congresso delle potenze cattoliche sarà difficile ad adunarsi; una conferenza delle grandi potenze basterebbe alla Francia, e sembra che si tenerà di adunarla. »

RUSSIA. — Ci si assicura, scrive la *Liberté*, che la Russia ha preso recentemente un'attitudine favorevolissima all'Italia.

CANDIA. — Secondo una corrispondenza da Atene all'*Osservatore Triestino*, il contingente egiziano avrebbe perduto nell'isola di Candia 13 mila Arabi.

TURCHIA. — Un telegramma da Costantinopoli del 25 reca: Dicesi che Omer pascià sarà chiamato ad assumere il comando delle truppe sul Danubio, e surrogato in Creta da Hussein pascià.

**LA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO SCOLASTICO
della Provincia di Padova
avverte**

1. Che gli esami di metodica per l'abilitazione all'insegnamento nelle classi inferiori si terranno presso queste R. Scuole Elementari Maggiori Maschili nei giorni 6 e 7 del p. v. mese di novembre.
2. Che presso la R. Scuola elementare maggiore Femmine avrà luogo l'esame per le provande Maestre nei giorni 8 e 9 del detto mese.
3. Che presso il suddetto Istituto si terrà il giorno 11 dello stesso mese l'esame per l'approvazione provvisoria a Maestre nelle Scuole rurali.

Il Presidente

Antonio Emo-Capodilista

(2 pub. n. 419)

N. 679.

Prov. di Padova Distr. di Montagnana

GIUNTA MUNICIPALE

DI MEGLIADINO S. FIDENZIO

Avviso

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale cui è annesso lo stipendio annuo di Lt. L. 1000. I signori aspiranti presenteranno, entro il giorno suddetto a questo protocollo le loro istanze, munite di bollo relativo correlandole a mente del R. Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438 dei seguenti documenti:

- 1) Fede di nascita,
 - 2) Fedina politica e criminale di data recente,
 - 3) Certificato di sana costituzione fisica,
 - 4) Patente d' idoneità,
- Non che di quegli altri documenti che meglio si credessero poter appoggiare la loro stanza.

La nomina spetta al Consiglio Comunale. Dall'uffic. Comun. di Megliadino S. Fidenzio Addì 30 settembre 1867.

Il Sindaco

EBERLE PASQUALE

L'Assessore il segr. interin.
Pesavento Giovanni Pedretti Carlo
(3 pub. n. 398)

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE

SOTTO

LA DIREZIONE DI M.^{le} BOGATTE
a Padova via S. Michele

Una educazione veramente cristiana, diretta a formare il cuore e la mente delle allieve; una vita tutta di famiglia; una istituzione solida, estesa, svariata, data secondo i migliori metodi adottati con si buon esito nelle moderne istituzioni; le cure più tenere e più attive per le fanciulle, tale è il piano, o scopo invariabile di questo istituto.

L' insegnamento comprende:

Istruzione morale e religiosa sotto la direzione d'un sacerdote. — Lingua e letteratura italiana, sotto quello d'un distinto professore e di istitutrici, una delle quali verrà scelta in Toscana, allo scopo speciale di abituare le alunne alla maggiore proprietà e purezza del dire. A tale oggetto si avrà la massima cura che le educande si dedichino, a preferenza d'ogni altro, allo studio della nativa lor lingua, tenendo obbligatorio per esse lo smettere qualsiasi dialetto. — Lingua francese, della quale si occupa la direttrice stessa. — Lingua tedesca o inglese a scelta. — Storia universale. — Geografia e Cosmografia. — Aritmetica ragionata ed applicata all'economia domestica. — Calligrafia, Lettura. — Lavori femminili in tutti i generi di cuciture e ricami. — Elementi di fisica e ricami. — Elementi di fisica e di Storia naturale.

La Musica, il Disegno ed il Ballo restano ad arbitrio ed a carico delle famiglie

Le Maestre addette all'istituto sono continuamente occupate colla Direttrice della istruzione e della sorveglianza; così oltre all' insegnamento teorico delle lingue, le Educande hanno sempre occasione di esercitarsi colla conversazione; progressi rapidi e sicuri ne sono la naturale conseguenza.

La casa è salubre, in buona posizione con corte e giardino; e alle giornaliere ricreazioni all'aria aperta, si aggiungeranno frequenti passeggiate campestri, non avendo la Direttrice nulla più a cuore che la salute e il ben essere delle allieve.

Il prezzo della pensione, compresi l'uso dei libri di studio e minute spese di scuola ed di it. L. 720, pagabili per trimestre ed anticipate.

Più sorelle pagheranno soltanto it. L. 650. Quando le educande verranno ritirate dall'istituto, le famiglie ne daranno avviso almeno tre mesi prima.

Brevi vacanze vengono accordate in autunno, e le educande possono passare questo tempo presso le loro famiglie.

Il vestito è uniforme, e si darà nota detagliata del piccolo corredo, necessario ad ogni allieva, ai genitori che lo bramassero.

I mobili sono somministrati dall'istituto verso l'esborso di it. L. 60 per una volta tanto all'entrata delle Educande.

Si ammettano pure dell'esterne che riceveranno la medesima educazione; le ore stabilite per lo studio sono dalle 9 ant. alle 4 pom. Il prezzo è di it. L. 260 annue, pagabili pure trimestralmente ed anticipate.

L'apertura delle scuole avrà luogo il 4 novembre.

(N. 407, 3.^a pubb.)

N. 7406. EDITTO

Per li tre esperimenti d'asta immobiliare di cui l'editto 19 luglio p. p. N. 4718 pubblicato nel giornale di Padova ai N. 186, 192, 196 si redestinano i giorni 2, 5, 9 dicembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nella residenza di questa Pretura ferma la descrizione degli immobili, e le condizioni dell'asta indicati nel predetto editto.

Si pubblici per tre volte nel giornale di Padova, all' albo Pretoreo o nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura Montagnana 14 ott. 1867.

Il Reggente

DURAZZO

(1. pubb. N. 416) G. Rossi, Cancellista

E ARRIVATO DALL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi—Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie,

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(34 pub. n. 304)

Scuola di Musica

Anche in quest'anno col giorno 4 del prossimo Novembre il sottoscritto darà principio alle sue lezioni di **Canto, Armonia** e primo corso di **Forte-Piano** tanto in propria casa via S. Matteo N. 1146 presso lo studio Fotografico, come a domicilio. Offre pure l'opera sua per qualsiasi **Composizione musicale**, riduzione ed istrumentazione.

Presso lo stesso viene attivata una Copisteria di musica.

GIUSEPPE TRANQUILLI

(1 puf. n. 420)

**GABINETTO MAGNETICO
CONSULTAZIONI**

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

(9 pub. n. 65)

**IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMIERE**

MEAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIÙ

CAPPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE aine, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia D. Mondo, via dell'Orto dale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contra vaglia postale.

(n. 189 16 publ.)

ELENCO

DI TUTTI I TESTI PER LE SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E RURALI

PRESCRITTI DAL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PADOVA

Per l'anno 1867-68

CLASSE I ^a ELEMENTARE	CLASSE IV ^a ELEMENTARE
Graglia D. — Venti racconti di Storia Sacra Lire —.15	Gatta — Libro di lettura » 1.50
De Castro — Sillabario graduato » —.15	Boccardo — Nuovo Trattato di aritmetica » —.80
Scavia — Prime letture » —.20	Parato — Nuova Grammatica della lingua italiana » —.60
Troya V. — Primo libro di lettura	Scavia — Principii di Composizione italiana » 1.20
Agabiti A. — Aritmetica — metodo teorico » .10	Costa — Modello di Calligrafia » —.20
Borgogno G. — Abaco » —.10	
Costa — Modelli di calligrafia » —.20	
CLASSE II ^a ELEMENTARE	CLASSE I ^a TECNICA
Parato G. — Piccola Storia Sacra » —.50	Puoti — Grammatica » 1.—
Borgogno — Esercizii graduati di Grammatica » —.15	Schiapparelli — Uranografia e nomenclatura geografica » 1.—
Id. — Abaco per giovanetti con esercizi e problemi » —.10	Banfi — Geografia d'Italia » 1.—
Scavia — I mesi dell'anno. Operetta adottata dal Consiglio » —.50	Paolotti — Modelli di scritt. inglese » —.87
Agabiti — Aritmetica Metodo teorico pratico » —.10	Pagnoni — Atlante d'Italia » 3.—
A. Costa — Modelli di calligrafia » —.20	Fornaciari — Bello scriv. in prosa » 2.—
Scavia — Grammatica » —.20	Gatta — Storia d'Italia » 1.20
	Pagnini — Trattato di aritmetica » 2.50
II ^a SCUOLE RURALI	CLASSE II ^a TECNICA
Scavia — Libro del popolo, trattato di igiene ecc. » —.60	Danna — Arte del comporre » 2.50
	Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa » 2.—
	De-Candia — Geografia » 2.—
	Gatta — Storia d'Italia » 1.20
	Pagnini — Geometria » 2.50
	Lessona — Storia Natura » 2.60
SCUOLE FEMMINILI	CLASSE III ^a TECNICA
Scavia — Lettera per le fanciulle » —.40	Danna — Comporre » 2.50
CLASSE III ^a ELEMENTARE	Parato — Antologia italiana, vol. II » 2.—
Parato — Piccola Storia Sacra compendata da mons. Pelleg. Farini » —.50	Schiapparelli — Storia popolare » 2.—
Scavia — L' Uomo e l' Universo » —.60	Lessona — Storia naturale » 2.—
Id. — Nozioni di Grammatica » —.40	Danna — Diritti e doveri » —.70
Borgogno — Esercizi pratici graduati di Grammatica » —.15	G. Luvin — Algebra ecc. » 2.—
Agabiti — Aritmetica » —.10	F. Servicanti — Computisteria » 2.—
A. Costa — Modello di Calligrafia » —.20	Donini — Elementi di Geografia universale, Parte II. » 2.—

AVVERTE

Il sottoscritto che colla prossima apertura delle Scuole, oltre i sopraindicati Testi e i necessari oggetti di cancelleria, porrà in vendita tutti i Modelli di Calligrafia del professore **Antonio Costa** recentemente ADOTTATI E PRESCRITTI DA QUESTO CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE, tenendo esso di questi L'UNICO DEPOSITO, e promettendo ai signor Librai rivenditori uno SCONTO DI CONVENIENZA.

IN BASE AL R. DECRETO 29 SETTEMB. che ragguaglia gl'Istituti Scolastici del Veneto agli altri del Regno sta per uscire un **Manuale Scolastico** compilato dal **dott. Ceni** regio Segretario di questo Consiglio Prov. Scolastico, in cui sono esposti i programmi e le norme didattiche a sensi della nuova legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 1 novemb. 1865 che col nuovo anno Scolastico devono essere applicati alle Scuole Secondarie di questa Provincia.

LA DORA: Memorie di Giuseppe Regaldi. Seconda edizione diligentemente riveduta dall'autore. Torino, 1867. Prezzo lire 2.50. È un' opera lodatissima e popolare, proposta come libro di lettura e come premio per le scuole. Sarà vendibile presso

LORIGIOLA ANTONIO DI GIO. BATT.

Libraio e Cartolaio in Piazza delle Erbe in Padova

(8 pub. n. 401)

NOVITA' — LUSO — ECONOMIA

NEL BAZAR

Porcellane-Cristalli-Quadri (Via S. Appollonia N. 1082)

Deposito di Stufe - Camini - Franklin

preferibili alle stufe comuni per eleganza di forma e per economia di combustibile e per maggior sviluppo di calorico.

GRANDE ASSORTIMENTO

di Terraglie marmorizzate di recente invenzione per Cucina e Tavola preferibili a qualunque altro recipiente di Terra o Metallo tanto per la **salubrità** quanto per la **resistenza** al fuoco, facendo bollire i cibi con sorprendente sollecitudine, mantenendone per lungo tempo il calore opportuno per la stagione invernale. Conservano il gutso alle vivande non essendo suscettibili di assorbimento.

Forme eleganti. Prezzi modicissimi anche negli altri articoli di cui è fornito il Bazar

5 pub. n. 396

Al sig. dott. J. G. POPP, Dentista

Prego gentilmente la signoria vostra di spedirmi il più presto possibile 4 bottiglie della di lei ACQUA ANATERINA per la bocca, fissando un deposito della stessa nella Svizzera nordica, ovvero al Lago di Costanza.

E siccome fra tutti i mezzi offerti, soltanto colla di lei ACQUA ANATERINA liberava i denti dai più violenti dolori, ed avendo in lunghi viaggi consumata la mia scorta, così la prego urgentemente d'effettuarne tosto la mia commissione, ritirando dalla Posta il rispettivo importo.

Kreuzlinger nella Svizzera, al Lago di Costanza.

Di lei devoto **STEMANKER**

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacista; Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, Fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moise farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. Roviglio — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 pub. n. 184)

ip. Saocchetto